

COMUNE DI USSEAUX



**PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
PROGRAMMA TRASPARENZA - TRIENNIO 2018/2020
(Legge 6 Novembre 2012, n. 190)**

Approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. ____ del 29 Gennaio 2018

Premessa

Si ritiene necessario premettere, anche ai fini del “dimensionare” la portata del PTPC, che il Comune in questione è un “piccolo” comune (popolazione di poco inferiore a 200 abitanti), inoltre la quota altimetrica (posto a oltre 1.400 metri circa sul livello del mare) ed il decentramento rispetto alle grandi aree urbane, sono elementi che limitano comunque la mobilità e l'accesso e rendono più visibili eventuali “anomalie” sul territorio. La struttura organizzativa è ridotta in quanto i dipendenti sono 4 (di cui 1 in convenzione con altro ente e 1 a tempo parziale 50%) ed un segretario comunale, attualmente a scavalco. Le funzioni dirigenziali di responsabile sono attribuite anche in parte al Sindaco (anche in quanto c'è una certa rotazione dei segretari comunali nel coprire il servizio): sul punto è però in previsione un nuovo assetto organizzativo con conferimento delle funzioni oggi in capo al Sindaco, ad una dipendente). Nel PNA 2016 un paragrafo è relativo al “piccoli comuni” (intendendo per tali quelli inferiori a 15.000 abitanti), rilevando, per questi, la necessità di semplificare gli adempimenti in materia (che a maggior ragione dovrebbe valere per comuni inferiori a 200 abitanti). Nel piano 2017 sono state previste attività e processi con indicazione, nel piano di dettaglio delle attività sensibili alla corruzione, delle misure di prevenzione per l'anno 2017. Tale misure sono state applicate parzialmente.

Per il piano prevenzione della corruzione prevenzione per il nuovo triennio 2018-2020 è ancora necessario precisare preliminarmente che le modifiche normative intervenute nel 2017 sono di portata limitata e quindi, nel caso in questione, è corretto definire il piano del nuovo triennio come aggiornamento del piano approvato per il periodo 2017-2019.

La scelta dell'aggiornamento viene naturale se si considerano. Come già detto, le poche novità introdotte dal legislatore nazionale e dall'ANAC, nell'anno 2017, alla struttura complessiva delle disposizioni vigenti. Disposizioni che erano state, invece, portatrici di molte novità nell'anno 2016 con:

- l'emanazione del d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97;
- il nuovo PNA del 3 agosto 2016;
- le Linee guida ANAC di fine anno 2016, in materia di FOIA e adeguamento alle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016.

Le modifiche normative introdotte nel 2017 si riferiscono principalmente:

- alla disciplina per i lavoratori dipendenti che segnalano reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza per ragioni di lavoro saranno tutelati dall'ordinamento (cosiddetto Whistleblowing), di cui alla Legge, 30/11/2017 n° 179,
- alla deliberazione n. 1134/2017 dell'8 novembre 2017, dell'Anac con la quale ha approvato le nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici dopo gli interventi della riforma Madia;M
- alla deliberazione n. 1208 del 22 novembre 2017 dell'ANAC di approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Ulteriore annotazione preliminare è relativa al fatto che il sottoscritto svolge le funzioni di Responsabile per la prevenzione e corruzione in relazione alla nomina di reggente a scavalco della segreteria comunale da poco più di un anno. Il sottoscritto svolge attualmente le funzioni di segretario titolare o reggente per 9 comuni ed una unione montana, distribuiti interamente su un territorio montano (tutti posti oltre 1.000 metri di quota altimetrica), che distano tra di loro anche 80 Km circa, con un tempo disponibile per ogni ente (soprattutto quelli con incarico a reggenza) estremamente limitato da impiegare su tutte le attività attribuite alla funzione di segretario comunale. La logica deleteria dei “piani fotocopia” evidenziata anche dall'ANAC non è sicuramente utile e funzionale, ma allo stesso tempo in tale contesto, “vivendo” proprio poco le realtà locali le analisi di contesto ed organizzative possono difettare.

Partendo dalla predetta premessa, che da anche un po' conto del contesto interno ed esterno, il piano di seguito riportato prova a semplificare un poco anche le azioni ed i piani degli anni

precedenti (meglio poche azioni perseguibili e monitorabili, che documenti prolissi e ridondanti che possono trovare difficile applicazione nelle condizioni prima rappresentate).

Per chiarezza espositiva occorre ricordare che il concetto di corruzione sotteso alla normativa di settore, al P.N.A. e al piano triennale comunale esorbita dalle fattispecie disciplinate dal codice penale, poiché va inteso in un'accezione ampia che comprende l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione e tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto pubblico abusa del potere attribuitogli e, più in generale, della propria posizione al fine di ottenere vantaggi privati. In pratica rilevano tutti i casi in cui si evidenzia un malfunzionamento dell'amministrazione, nel senso di una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa, causato dall'uso per interessi privati delle funzioni pubbliche attribuite.

Nel corso del 2016 la Città Metropolitana di Torino ha attivato un tavolo di Coordinamento con i responsabili territoriali delle attività di prevenzione con lo scopo, tra l'altro, di dare un supporto ai piccoli comuni per la predisposizione ed attuazione del PTPC: i lavori di tale tavolo di concertazione pare abbiano subito una interruzione nel 2017 e si auspica che possano riprendere e che nel 2018 possano costituire effettivamente un punto di riferimento per i piccoli comuni come nel caso di specie.

* * * * *

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Programma Trasparenza è quindi un documento programmatico che, previa individuazione delle attività dell'Ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e di illegalità in genere, definisce le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire detto rischio o, quanto meno, a ridurne il livello. Tale obiettivo viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa di riferimento e di quelle ulteriori ritenute utili in tal senso.

In quanto documento di natura programmatica, il P.T.P.C. deve coordinarsi con gli altri strumenti di programmazione dell'Ente, in primo luogo con il ciclo della performance ed il codice di comportamento. In ciò si tenga conto che l'ente è nella fase di start-up, con tutta una serie di problematiche a ciò legate e pertanto non è sempre possibile in breve tempo procedere ad elaborare documenti complessi come alcuni di quelli richiamati

SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

La Giunta Comunale è l'organo di indirizzo politico cui competono, entro il 31 gennaio di ogni anno, l'adozione iniziale ed i successivi aggiornamenti del P.T.P.C. L'indicazione di cui al punto n. 4.1 dell'aggiornamento 2015 del PNA (pag. 10) in merito al coinvolgimento del l'organo di indirizzo (consiglio) mediante un documento di carattere generale sul contenuto del PTPC sarà oggetto di valutazione per successivi aggiornamenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.) è, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, il Segretario dell'Ente, incarico che, come già detto è coperto a scavalco (è attualmente incaricato il dr. Diego Joannas).

Il presente piano è stato redatto dal Segretario comunale, il quale riveste anche il ruolo di responsabile della trasparenza e anticorruzione, che ha sentito i responsabili in particolare per la individuazione delle aree a più elevato rischio di corruzione.

Il Responsabile PTPC esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

- a) elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

- c) verifica, d'intesa con i Responsabili delle aree organizzative competenti, l'effettiva rotazione, ove possibile, degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi.
- d) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- e) vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- f) elabora entro il 15 dicembre la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
- g) sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 d.P.R. 62/2013).

I Responsabili (come già detto nel caso di specie si tratta di un responsabile tecnico e del sindaco, posizione che sarà sostituita a breve da altro dipendente), nell'ambito dei Settori di rispettiva competenza, partecipano al processo di gestione del rischio. In particolare l'articolo 16 del d.lgs. n. 165 del 2001 dispone che i responsabili:

- a) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti (comma 1-bis);
- b) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo (comma 1-ter);
- c) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti;

I Responsabili inoltre, con riguardo alle attività considerate a rischio dal presente Piano:

- a) svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C. ai sensi dell'articolo 1, comma 9, lett. c, della legge 190 del 2012;
- b) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- c) vigilano sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

L' O.C.V. (Nucleo Comunale di Valutazione) e gli altri organismi di controllo interno:

1. partecipano al processo di gestione del rischio;
1. nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, tengono conto dei rischi e delle azioni inerenti alla prevenzione della corruzione;
2. svolgono compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (articoli 43 e 44 d.lgs. 33/2013);
3. esprimono parere obbligatorio sul Codice di comportamento e sue modificazioni (articolo 54, comma 5, d.lgs. 165/2001);

Tutti i dipendenti dell'amministrazione (si ricorda quanto detto in precedenza rispetto alla dimensione della struttura):

1. partecipano al processo di gestione del rischio;
1. osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
2. segnalano le situazioni di illecito ed i casi di personale conflitto di interessi.

I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione osservano per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C. e gli obblighi di condotta previsti dai Codici di comportamento.

Formazione

In tema di formazione la normativa di riferimento è, da ultima, l'articolo 6, comma 13, del D.L. 31.05.2010, n.78, convertito dalla legge 30.07.2010, n. 176 che, al primo periodo, prevede testualmente:

«13. A decorrere dal 2011 la spesa annua sostenuta dalle P. A. inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'istituto nazionale di statistica (ISTAT), ai sensi del comma 3 dell'articolo 1 della legge 196/2009, incluse le autorità indipendenti, per attività esclusivamente di formazione, deve essere non superiore al 50% della spesa sostenuta nell'anno 2009.»

Tale normativa, ai sensi della Direttiva del Dipartimento della Funzione Pubblica 30 luglio 2010, n. 10 recante "Programmazione della formazione delle amministrazioni pubbliche" costituisce "linee-guida finalizzate a garantire un miglior utilizzo delle risorse finanziarie assegnate alla formazione dei pubblici dipendenti" anche per gli enti territoriali.

Nell'ambito del piano annuale di formazione, e pertanto all'interno dei limiti finanziari previsti dalla normativa sopra specificata, è inserita anche la formazione in tema di anticorruzione. I fabbisogni formativi sono individuati dal responsabile della prevenzione. Si segnala comunque che si intende provvedere alla formazione aderendo alle attività formative dell'Unione Montana "Comuni Olimpici – Via lattea" con la quale, nel corso del 2017 è stata stipulata convenzione per la gestione associata di alcuni servizi.

Codice di Comportamento

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 1 del 10.01.2014 è stato adottato, previa procedura aperta alla partecipazione e parere obbligatorio del nucleo di valutazione, il Codice di comportamento integrativo per i dipendenti del Comune di Usseaux.

Sulla base del dettato del Codice è intenzione dell'ente, predisporre o modificare gli schemi tipo di incarico, contratto, bando, inserendo la condizione dell'osservanza del Codice di comportamento per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'amministrazione, nonché prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

Criteri di rotazione del personale

La dotazione organica dell'ente è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio della rotazione. Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente. Il processo di gestione associata di funzioni e servizi obbligatorio (per altro, nuovamente posticipato nell'entrata in vigore con l'ultima legge di bilancio), potrebbe consentire, almeno in parte, una rotazione delle funzioni.

Incarichi e attività non consentite ai pubblici dipendenti

Nell'intendere qui richiamate le norme di cui all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001, al D.Lgs. 39/2013 con particolare riferimento all'art. 20 "Dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità" e al Regolamento comunale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, si terrà conto dei seguenti criteri e principi direttivi:

- a) evitare il cumulo in capo ad un medesimo funzionario responsabile di posizione organizzativa di diversi incarichi conferiti dall'amministrazione comunale al fine di evitare i rischi di una eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del funzionario responsabile di p.o. può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi;
- b) in sede di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, secondo quanto previsto dall'art. 53, comma 7, del D.Lgs. n. 165/2001, l'amministrazione deve valutare gli eventuali profili di conflitto di interesse, anche quelli potenziali. Pertanto, è importante, che l'istruttoria circa il rilascio dell'autorizzazione sia svolta in maniera accurata e puntuale;
- c) il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti o per i quali non sia richiesta il rilascio di autorizzazione; tali incarichi potrebbero, difatti, nascondere situazioni di conflitto di interesse anche potenziali;
- d) gli incarichi autorizzati dall'amministrazione comunale, anche a quelli a titolo gratuito, dovranno essere comunicati al D.F.P. in via telematica entro 15 giorni.

Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

Nei contratti di assunzione del personale è inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

Nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, è inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

Verrà disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente.

Si agirà in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, del D.Lgs. n. 165/2001.

Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

Ai fini dell'applicazione degli artt. 35-bis del D.Lgs. n. 165/2001, così come inserito dall'art. 1, comma 46, della L. n. 190/2012, e 3 del D.Lgs. n. 39/2013, l'Amministrazione comunale è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- a) all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o per concorsi;
- b) all'atto del conferimento degli incarichi amministrativi di vertice/funzionario responsabile di posizione organizzativa;
- c) all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001;
- d) immediatamente, con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento dovrà avvenire mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445/2000.

Gli atti ed i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. n. 39/2013¹. A carico di coloro che hanno conferito incarichi dichiarati nulli dovranno essere applicate le sanzioni di cui all'art. 18 dello stesso D.Lgs..

Qualora all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per i delitti in nota indicati, l'amministrazione:

- a) si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- b) applica le misure previste dall'art. 3 del D.Lgs. n. 39/2013;
- c) provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Qualora la situazione di inconferibilità si appalesi nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione effettuerà la contestazione nei confronti dell'interessato, il quale dovrà essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

Misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

L'articolo 1, comma 51 della legge ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione, al seguente indirizzo di posta elettronica: diego.joannas@unionevalattea.to.it. (nel caso l'incarico di segretario comunale sia attribuito a diverso soggetto, lo stesso provvederà ad aggiornare i riferimenti).

L'art. 1, comma 5, della legge n. 179/2017 è intervenuta sulla disciplina per i lavoratori dipendenti che segnalano reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza per ragioni di lavoro al fine di garantire la tutela degli stessi. La stessa norma prevede che L'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotti ulteriori ed apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di

modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione. Pertanto sulla base delle linee guida che l'ANAC renderà disponibili si procederà ad adeguare il sistema. Sul punto si segnala l'opportunità che la stessa ANAC renda disponibile un software "free" adeguato.

Predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti

Dopo il pronunciamento dell'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture, a mezzo determinazione n. 4/2012 circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti, anche questo Comune, in attuazione dell'art. 1, comma 17, L. n. 190/2012, valuterà l'opportunità di elaborare patti d'integrità e protocolli di legalità da imporre in sede di gara ai concorrenti.

Analisi del contesto

A) ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Il Comune di Usseaux è un piccolo comune montano del Piemonte, in Provincia di Torino. Il Comune al momento non aderisce ad alcuna Unione montana (ha però stipulato una convenzione nel 2017 con l'Unione Montana "Comuni olimpici – Via lattea" per lo svolgimento di tutte le funzioni già attribuite alle Comunità Montane.

Il Comune di Usseaux con i suoi cinque villaggi alpini si trova nell'incantevole cornice delle Alpi Cozie; un territorio di circa 39 kmq che vanno dai 1300 metri del fondo valle per arrivare sino ai 1900 del Pian dell'Alpe, ai 2200 metri del Colle delle Finestre e ai 2500 metri della Testa dell'Assietta. Alcuni numeri e alcuni luoghi che già da soli dicono molto sia del valore che della complessità di questo territorio.

Usseaux è quindi uno dei comuni di montagna dove le condizioni di accesso e fruibilità dello spazio per finalità residenziali stabili, produttive e/o commerciali sono il più delle volte difficili o, per dirla con connotazione più positiva, meno semplici rispetto ad altri contesti territoriali. Ne consegue che soffre di condizioni di impoverimento sia economico che sociale, a cui si legano processi di depotenziamento territoriale (fenomeni di trasferimento di popolazione e attività verso i comuni più grandi e accessibili, difficoltà nell'erogazione dei servizi e nella manutenzione del patrimonio fisico e naturale locale) e, nei casi più gravi, di declino e abbandono. Dinamiche tipiche delle vallate alpine che hanno caratterizzato un lento ma inesorabile declino di questi territori dal secondo dopoguerra ad oggi. Dinamiche che per certi versi sembrano oggi in forte rallentamento; quasi che si possa intravedere qualche primo timido segnale di inversione di rotta. Aumenta sempre di più la consapevolezza che in territori ricchi di storia, saperi, risorse e qualità del paesaggio possano esserci condizioni di sviluppo (anche superiori a quelle dei territori di pianura e delle cinture delle grandi città), coniugando al meglio i principi basilari della sostenibilità che deve essere, allo stesso tempo, ambientale, economica e sociale.

E' per questo che oggi il Comune di Usseaux, continuando nel percorso di riqualificazione e riscoperta dei valori tradizionali innescatosi con diverse azioni, si è dato alcuni obiettivi: rendere maggiormente ospitale e attraente il territorio, aumentare le possibilità di fare attività economica e produttiva sul territorio, coniugare il turismo con l'ambiente.

Gli ussesi sono diventati per lo più pendolari, le aziende agricole (5) e le attività economiche (6) sono una piccola minoranza.

Si rileva comunque la presenza di una situazione "ambientale" di estrema correttezza nei rapporti con l'utenza e con i fornitori.

Si segnala infine che nel Comune di Usseaux sulla base dei dati storici non sono stati registrati casi giudiziari o altri episodi di corruzione o cattiva gestione delle risorse pubbliche.

Si fa conto che il tavolo di concertazione attivato dalla Città Metropolitana di Torino, accennato in precedenza, possa portare un contributo nel perfezionare il contesto esterno di riferimento.

B) ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Il contesto interno del Comune di Usseaux presenta criticità e punti di forza legati entrambi alla disponibilità di capitale umano. Le criticità sono dovute alla ridotta consistenza numerica delle persone che operano nel Comune, all'aumento degli adempimenti a carico degli uffici che

combinati con i vincoli normativi generali sul reclutamento nelle pubbliche amministrazioni e i tagli alle risorse erariali trasferite al Comune impediscono il reclutamento di ulteriore personale per aumentare e migliorare i servizi alla cittadinanza.

I punti di forza, invece, attengono alla correttezza del personale in servizio presso il Comune relativamente al quale non risultano procedimenti giudiziari e/o disciplinari. Si evidenzia inoltre l'inesistenza di procedimenti per responsabilità amministrativo/contabile presso la Corte dei Conti e l'inesistenza di ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici.

Materie e attività sensibili alla corruzione

Per le materie e attività classificate come sensibili alla corruzione si fa riferimento al punto 18 del PTPC 2016/18 (e, conseguentemente i punti 19 e 20 dello stesso PTPC).

Per ognuna delle materie e attività sopra elencate erano già state definite nel Piano di dettaglio delle attività sensibili alla corruzione, dal Responsabile anticorruzione, in accordo con i Responsabili di Servizio, la tipologia di rischi esistenti e/o potenziali nonché le azioni specifiche di prevenzione.

Si ritiene di confermare la tipologia dei rischi già individuata (che ricomprende già la quasi totalità delle azioni) con impegno a completare la mappatura di tutti i processi entro il 2019, auspicando di poter utilizzare il lavoro del tavolo presso la Città metropolitana di orino , già citato.

Organismi partecipati:

Con deliberazione n. 1134/2017, l'ANAC ha approvato le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"; conformemente alle previsioni dell'art. 2bis del D. Lgs. 33/2013 (come aggiornato dal D. Lgs. 97/2016), l'Autorità ha proceduto ad effettuare una distinzione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, a seconda delle caratteristiche degli organismi partecipati; le tipologie di organismi sono così classificate:

- Società in controllo pubblico
- Altri enti di diritto privato in controllo pubblico
- Società a partecipazione pubblica non di controllo
- Associazioni, fondazioni ed altri enti di cui all'art. 2bis c. 3 del D. Lgs. 33/2013
- Enti pubblici economici

Rispetto agli obblighi ricadenti sui suddetti organismi, posto che il loro impatto dipende anche dal rapporto funzionale che lega l'amministrazione partecipante allo stesso organismo partecipato, l'ANAC ha specificato che "è onere dei singoli enti di diritto privato, d'intesa con le amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti sull'attività di pubblico interesse affidata, indicare chiaramente all'interno del PTPC, ovvero all'interno dello strumento adottato per l'introduzione di misure integrative del "modello 231", quali attività rientrano fra quelle di cui al co. 3 e quelle che, invece non vi rientrano. Dal canto loro, le amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti sugli enti, sono chiamate a un'attenta verifica circa l'esatta delimitazione delle attività di pubblico interesse volta ad assicurare il pieno rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza."

L'Autorità ha altresì raccomandato alle amministrazioni partecipanti di programmare un attento presidio in merito all'effettiva adozione, da parte dei propri organismi partecipati, delle misure specificate con la deliberazione n. 1134/2017; in particolare ha sottolineato che "al fine di giungere ad un complesso coordinato di misure, compito specifico delle amministrazioni controllanti è l'impulso e la vigilanza sulla nomina del RPCT e sull'adozione delle misure di prevenzione anche integrative del "modello 231", ove adottato, anche con strumenti propri del controllo (...). Tale attività deve essere prevista e articolata, con azioni concrete e verificabili, nel PTPC dell'amministrazione controllante o partecipante.

Per quanto riguarda la trasparenza sugli organismi partecipati, l'ANAC ha evidenziato la priorità, per ogni amministrazione partecipante, di mantenere aggiornata la propria sezione dedicata, i cui obblighi informativi sono disciplinati dall'art. 22 del D. Lgs. 33/2013.

Le nuove linee guida di cui alla deliberazione n. 1134/2017, hanno inoltre specificato che "L'ANAC, infine, vigila sulla stessa attività di vigilanza svolta dalle amministrazioni controllanti e partecipanti sulle società e sugli enti controllati, partecipati o cui sono affidate attività di pubblico interesse. Poiché queste attività di vigilanza devono essere programmate nel PTPC dell'amministrazione controllante, partecipante o vigilante la mancanza di tale previsione sarà considerata in sede di valutazione delle qualità dei piani adottati dalle amministrazioni. Nei casi più gravi, quali la completa assenza di una sezione dedicata alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza negli enti controllati, partecipati o vigilati la carenza potrà essere considerata equivalente a mancata adozione del PTPC.

Rispetto ai suddetti organismi ed alle prerogative di indirizzo, vigilanza e controllo che competono a questa Amministrazione, si propone di effettuare i seguenti interventi nel corso del 2018:

- riscontro degli adempimenti di prevenzione della corruzione posti in essere dai singoli organismi partecipati in relazione alle indicazioni della determinazione n. 1134/2017 dell'ANAC attraverso specifica di richiesta di rendicontazione da formularsi nel corso dell'anno.
- nel caso di mancata rendicontazione, inoltre di specifica segnalazione all'organo di indirizzo dell'organismo partecipato, con invito ad integrare tempestivamente le proprie misure.

Trasparenza

Si allega prospetto degli obblighi di pubblicazione con indicazione del soggetto detentore dei dati e del soggetto responsabile della pubblicazione (allegato b).